

Big Pharma e la decostruzione della Costituzione. Parla Robert Kennedy jr.

R21 renovatio21.com/big-pharma-e-la-decostruzione-della-costituzione-parla-robert-kennedy-jr/

November 17, 2021



Robert F. Kennedy Jr. è intervenuto alla trasmissione TV *Tucker Carlson Today* per discutere del suo nuovo libro *The Real Anthony Fauci: Bill Gates, Big Pharma, and the Global War on Democracy and Public Health*.

Kennedy ha parlato con il conduttore Tucker Carlson dell'imposizione di durante l'era del coronavirus «bizzarri controlli totalitari, una decostruzione della Costituzione».

«L'aumento della censura, l'aumento della soppressione della libertà religiosa, dei diritti di proprietà, la chiusura di un milione di attività senza giusto risarcimento o giusto processo, l'abolizione dei processi con giuria, che sono garantiti dal sesto e dal settimo emendamento per qualsiasi azienda di vaccini che ti fa male, tutto questo – e l'ascesa di una sorta di stato di sorveglianza e tracciamento, è una preoccupante per il popolo, sia democratico che repubblicano», ha detto Kennedy.

Kennedy ha parlato con il conduttore Tucker Carlson dell'imposizione di durante l'era del coronavirus «bizzarri controlli totalitari, una decostruzione della Costituzione»

Kennedy ha affermato che i suoi anni di pratica come avvocato di temi ambientali hanno mostrato come le agenzie governative si impegnano nella «*corporate capture*», il un fenomeno in cui l'industria privata usa la sua influenza politica per assumere il controllo dell'apparato decisionale dello Stato.

A volte «le industrie prendono il controllo sulle agenzie che dovrebbero regolarle e sostanzialmente le trasformano in burattini».

«Lavoro sui problemi dei vaccini dal 2005... la FDA ottiene il 45% del suo budget dalle aziende di vaccini e dalla industria del farmaco».

A volte «le industrie prendono il controllo sulle agenzie che dovrebbero regolarle e sostanzialmente le trasformano in burattini».

Kennedy ha paragonato quell'idea a una situazione ipotetica in cui l'EPA – l'ente di protezione dell'ambiente del governo USA –sia assistita fiscalmente da società di combustibili fossili.

RFK ha anche affermato di aver incrociato la strada con il consulente medico di Biden Anthony Fauci più volte nel corso degli anni, a causa del ruolo del defunto zio Edward «Ted» Kennedy , senatore democratico del Massachusetts di lunga data e ex presidente del Comitato per la Salute e l'Istruzione del Senato.

«L'agenzia di Tony Fauci possiede metà del brevetto Moderna e sta per guadagnare miliardi e miliardi di dollari dalle vendite del vaccino Moderna», ha affermato Kennedy. Sul tema della lotta per il brevetto mRNA tra governo e Moderna, e sul conflitto di interessi pubblico-privato di Fauci, [Renovatio 21 ha pubblicato un articolo oggi.](#)

Kennedy ha raccontato che la sua famiglia e la burocrazia sanitaria federale hanno «intrecci» vecchi di decenni che risalgono a sua nonna, Rose Fitzgerald-Kennedy:

Un'eco di questi temi è rimbombato a Milano sabato scorso quando Kennedy ha parlato davanti a migliaia di persone all'Arco della Pace:, indicando un «colpo di Stato planetario» contro la democrazia liberale.

Lo zio di RFK, Ted Kennedy, «ha scritto i budget per Tony Fauci, Francis Collins e tutte queste agenzie per anni. Alcune delle istituzioni chiave all'interno dell'NIH e dell'HHS prendono il nome dai membri della mia famiglia. Quindi, avevo una prospettiva unica su ciò che stava accadendo all'inizio del 2020, ed ero in grado di prevedere come avrebbero gestito questo, come avrebbero soppresso; osservavo Tony: conoscevo Tony Fauci da anni».

Un'eco di questi temi è rimbombato a [Milano sabato scorso quando Kennedy ha parlato davanti a migliaia di persone all'Arco della Pace:](#), indicando un «colpo di Stato planetario» contro la democrazia liberale.

«La pandemia come pretesto per imporre un controllo totalitario e decostruire la democrazia».

«Il green pass, è il loro colpo di Stato. Il green pass è il modo in cui consolidano il loro potere sulle vostre vite... Il green pass non è una misura sanitaria, è uno strumento per il controllo totalitario dei vostri spostamenti, del vostro conto bancario, i vostri movimenti, ogni aspetto della vostra vita»

Ambiente

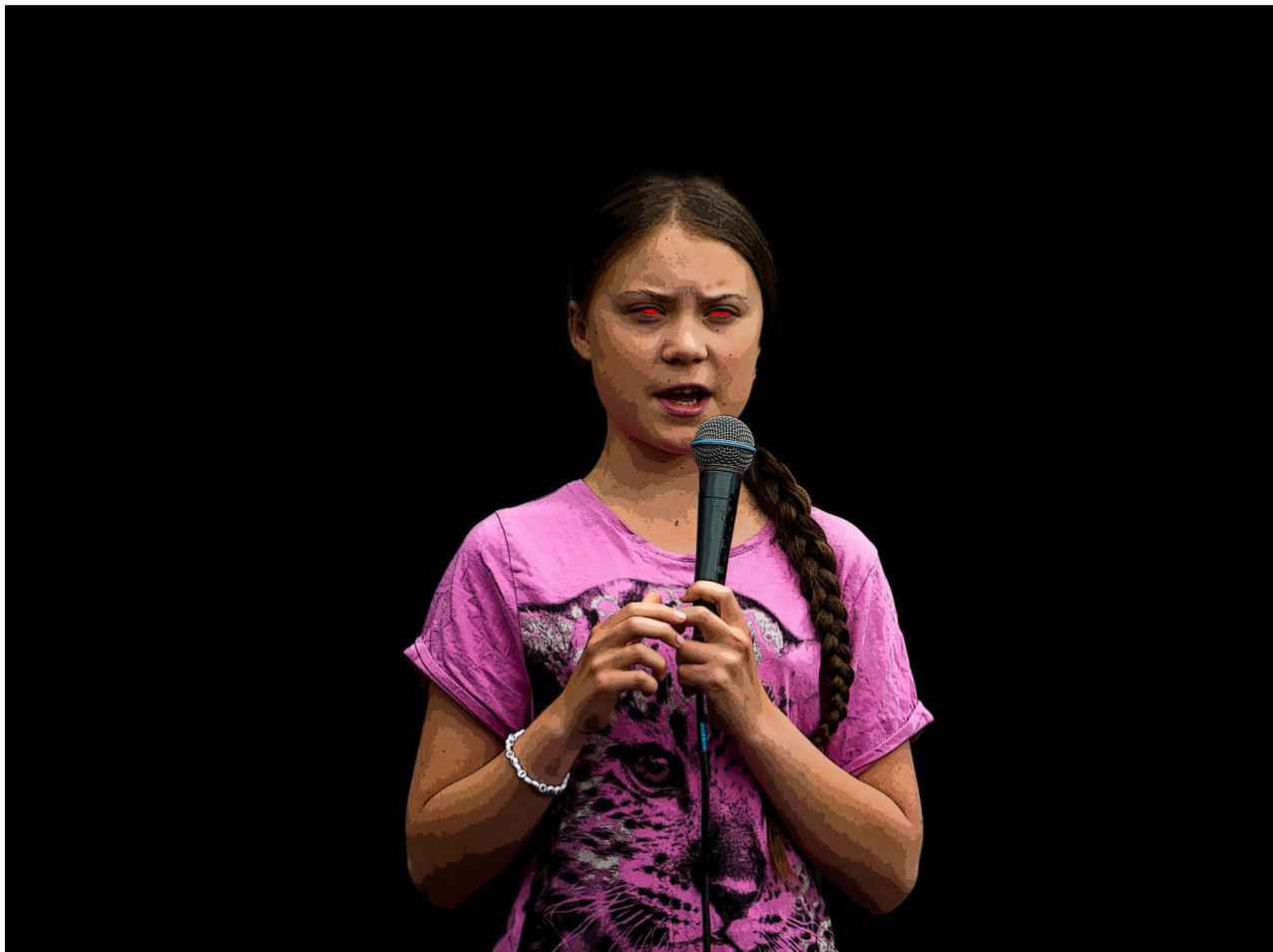
Estendere l'emergenza al clima. Il COVID è solo l'antipasto

R21

Pubblicato

6 giorni fa
il

12 Novembre 2021



Come *Renovatio 21* ha già indicato (articolo «l' "Germ Games" bioterroristici di Bill Gates») ci sono tutti gli indizi per sospettare che siano previste altre pandemie, con ben altri patogeni; questo permetterebbe alle élites sovversive di prolungare ulteriormente la sospensione dell'ordine socio-economico inflittaci dal 2020.

Per coloro che hanno seguito le vicende del recente G20 di Roma e la conferenza sul clima di Glasgow (United Nations Climate Change Conference) è chiaro che si stia andando verso un cambio di passo sul tema dell'ambiente, tema decennale che sta subendo una prepotente accelerazione.

Il segnale più evidente di questo cambio di passo è dato dal *commitment* («impegno») dichiarato dai leader occidentali: lo slogan più ripetuto è «non c'è più tempo». Non si tratta di un semplice cambio di toni retorico; abbiamo a che fare con prese di posizione pubbliche che risultano vincolanti per chi le fa. Risultano vincolanti soprattutto davanti all'opinione pubblica.

D'altra parte, a questo va aggiunto che le stesse élites hanno creato la dialettica per rendere a loro volta le aspettative dell'opinione pubblica vincolanti rispetto all'agenda dell'emergenza climatica, quasi a segnare un punto di non ritorno.

Questa operazione di *agenda setting* e programmazione dell'opinione pubblica è stata gestita attraverso il rilancio del movimento dei giovani impegnati contro il cambiamento climatico, un movimento rappresentato dall'icona creata a tavolino Greta Thunberg, la quale nelle scorse settimane è stata nuovamente invitata dalle élites per farsi accusare di «bla bla bla» dalla fanciullina nordica.

Quella che ad un primo sguardo potrebbe sembrare la solita farsa degna dello spirito dei tempi (dove una ragazzina insolente si rivolge ai capi di Stato come se fossero i suoi cugini), ha una logica politica ben precisa: quando il potere invita un ospite per farsi accusare di «bla bla bla» sta creando agli occhi dell'opinione pubblica una sfida a cui non può più sottrarsi. In altre parole, sta predisponendo la dialettica che intende usare per condurre hegelianamente l'operazione di sintesi.

E in che cosa consisterebbe questa operazione di sintesi?

Miliardi di persone sono state «rieducate» a vivere in uno stato di emergenza sanitaria perenne cedendo libertà personali e costituzionali; niente ora potrebbe essere più naturale dell'introduzione dell'emergenza climatica

È fin troppo scontato sospettarlo: miliardi di persone sono state «rieducate» a vivere in uno stato di emergenza sanitaria perenne cedendo libertà personali e costituzionali; niente ora potrebbe essere più naturale dell'introduzione dell'emergenza climatica.

Miliardi di persone sono già state addomesticate a prassi eccezionali (stato di eccezione), adesso ci sono tutte le condizioni per traghettarle nella prossima emergenza; quella climatica pare essere alle porte.

Purtroppo non si tratta di ipotesi, perché il piano inizia già a prendere forma tangibile.

Dal *Corriere* dell'11 novembre apprendiamo che l'attivista Greta Thunberg ha avviato una petizione affinché l'ONU dichiari un'emergenza come il COVID.

Se abbiamo capito la musica, così come chi reputa eccessivo lo stato di emergenza sanitaria è catalogato come un «negazionista» del COVID, chi rifiuterà la proposta della Greta sarà un negazionista climatico. L'etichetta è bella che pronta.

«La minaccia del surriscaldamento terrestre va affrontata con la stessa serietà e urgenza di quella del COVID: perché è altrettanto grave per l'umanità, se non peggio. È il messaggio rivolto ieri ai vertici dell'ONU, in forma di petizione legale da Greta Thunberg e altri giovani attivisti: delusi dai risultati anticipati in queste ore nella prima bozza di documento finale della Cop26 a un paio di giorni dalla conclusione. Greta ha presentato una petizione al segretario generale António Guterres in cui si chiede che le Nazioni Unite dichiarino una "emergenza globale di livello 3", il livello più alto disponibile».

«Tra i 14 promotori originari della petizione, oltre a Greta Thunberg, figurano militanti della battaglia contro il cambiamento climatico di tutti i continenti, come Ranton Anjain e Litokne Kabua, delle Isole Marshall (che rischiano di finire sommerse), Ridhima Pandey (India), Alexandria Villaseñor (Usa), e Ayakha Melithafa (Sudafrica). L'emergenza climatica, che minaccia ogni persona sul pianeta in un futuro prevedibile, è grave almeno quanto la pandemia globale. Per questo richiede un'urgente azione internazionale analoga». ([Agenzia ANSA, 10 novembre](#))

La traiettoria è tracciata; milioni di giovani in tutto il mondo chiederanno all'ONU e ai rispettivi governi di proclamare lo stato di emergenza per il loro bene e per il bene del pianeta.

Senza scomodare l'anticristo di Soloviev, saranno le stesse masse a consegnarsi spontaneamente al potere prevaricatore globale, in cambio di benessere e sicurezza.

E, dato che su tutta la stampa mainstream non si fa altro che strillare «non c'è più tempo», questo non può che rappresentare l'appello delle masse per farsi ulteriormente commissariare.

Se abbiamo capito la musica, così come chi reputa eccessivo lo stato di emergenza sanitaria è catalogato come un «negazionista» del COVID, chi rifiuterà la proposta della Greta sarà un negazionista climatico. L'etichetta è bella che pronta.

Senza scomodare l'anticristo di Soloviev, saranno le stesse masse a consegnarsi spontaneamente al potere prevaricatore globale, in cambio di benessere e sicurezza.

Il nuovo ordine mondiale anticristico verrà instaurato sulla base di una domanda di salvezze fittizia delle masse; non verrà imposto. Verrà imposto unicamente alla minoranza che è consapevole dell'impostura.

Il nuovo ordine mondiale anticristico verrà instaurato sulla base di una domanda di salvezze fittizia delle masse; non verrà imposto. Verrà imposto unicamente alla minoranza che è consapevole dell'impostura.

Già vediamo questa dinamica in atto rispetto alla pandemia di un virus che – oltretutto – ha una letalità di poco superiore ad una normale influenza. Nell'agenda verso la costruzione di un nuovo ordine mondiale va da sé che il primo gradino di questa spogliazione di libertà passi per un'emergenza sanitaria.

Molti individui hanno paura di perdere la propria salute, mentre molti meno avrebbero barattato le proprie libertà e la propria dignità per questioni ambientali, meno determinabili. Per tale motivo era prima necessario insegnar loro a barattare libertà e dignità con qualcosa di più tangibile, come la salute.

Ironia del caso, come insegnano le seduzioni infernali di Faust, questo genere di baratti ha come conseguenza quella di alzare parecchio la temperatura. In questo caso per davvero.

Gian Battista Airaghi

La Scienza era una cosa seria. («Sciur dutúr a g'ho un dulúr!»)



Pubblicato

6 giorni fa
il

12 Novembre 2021



Da quando 2 anni fa è stato dichiarato lo stato di emergenza – stato che ogni giorno di più converge verso uno stato di eccezione – abbiamo assistito alla nascita di una nuova retorica da parte del potere. Anzi, più che di una novità, si tratta di un ritorno alla concezione della Scienza pre-illuministica.

Il potere politico giustifica la limitazione delle normali libertà costituzionali, facendo sponda sul parere di presunti gruppi di «esperti» e «scienziati».

Con l'aiuto della stampa mainstream – che ha il compito di non porre mai le domande giuste al momento giusto – è stata ricostruita una vecchia immagine della Scienza: la concezione della Scienza che viene spacciata dal nuovo regime orwelliano è un ritorno all'antica reverenza dell'*auctoritas* da parte della cultura contadina.

La concezione della Scienza che viene spacciata dal nuovo regime orwelliano è un ritorno all'antica reverenza dell'*auctoritas* da parte della cultura contadina

Già, perché quando ogni giorno sentiamo usare sui media l'argomento che suona come «io sono un laureato in materie scientifiche, tu no» constatiamo che questi presunti «scienziati» pretendono di farci subire tale prospettiva pre-scientifica, una prospettiva contadina, appunto, dove le persone in condizioni di minorità non dovevano fare altro che fidarsi del figlio del mugnaio che aveva studiato in città.

Ce lo dicono tutti i giorni: noi saremmo in uno stato di minorità, che secondo la definizione di Kant consiste nell'incapacità di servirsi della propria intelligenza senza la guida di un altro (quello che, a differenza dei sorci di campagna, ha preso una laurea cittadina).

Questo è ormai l'argomento retorico preferito delle *virostar*; chiunque segua occasionalmente i talk show se ne sarà certamente accorto.

In questo preciso copione stucchevole i giornalisti mainstream hanno il compito di fare da spalla al laureato di turno – improvvisatosi premio Nobel *de' noantri* – che dà del coglione a chiunque dissenta. Non di rado si tratta anche di colleghi parimenti titolati, anche se la stampa di regime preferisce tendenzialmente organizzare il contraddittorio con casalinghe raccattate a Roswell.

È allora opportuno ricordare in che cosa consiste il metodo scientifico e vedere la pessima formazione che dimostrano ogni giorno la maggior parte di questi presunti «esperti».

Noi saremmo in uno stato di minorità, che secondo la definizione di Kant consiste nell'incapacità di servirsi della propria intelligenza senza la guida di un altro (quello che, a differenza dei sorci di campagna, ha preso una laurea cittadina)

Il metodo scientifico consiste nella capacità di formulare ipotesi che non siano falsificate dai fatti. Se un'ipotesi o un modello esplicativo entra in contraddizione coi fatti (falsificazione) o genericamente in contraddizione con se stesso, allora significa che quel modello è falso, e va corretto o scartato.

Dunque, in sostanza, possiamo dire che la bravura di uno scienziato consiste nella capacità di costruire sistemi per spiegare la realtà che siano immuni da contraddizione. Questa è la base (falsificazionismo) di tutta l'epistemologia contemporanea, di cui tralasciamo ora tutti gli sviluppi.

Per tale motivo qualsiasi scienziato con due rudimenti di epistemologia (la scienza che studia il metodo scientifico stesso) sa che ben prima dell'autorità derivante dal titolo di studio vi sono la logica e la matematica.

Uno scienziato come Max Planck, queste cose le sapeva benissimo. Così come le sapevano benissimo tipetti piuttosto svegli come Karl Heisenberg, Kurt Gödel, Erwin Schrödinger etc.

Ma, constatiamo, non le sanno gli scienziati improvvisati che pontificano in televisione.

Qualsiasi scienziato con due rudimenti di epistemologia (la scienza che studia il metodo scientifico stesso) sa che ben prima dell'autorità derivante dal titolo di studio vi sono la logica e la matematica

Un'affermazione di un laureato in Medicina è scientificamente vera a condizione che rispetti la logica e la matematica; quindi – se proprio volessimo essere pedanti – ciò che viene affermato da un medico dovrebbe essere vagliato da qualche esperto in logica e matematica. Anche quando questi parlasse di statistiche circa l'efficacia di molecole per curare la dissenteria, magari quella provocata dalle interviste che rilascia alla stampa.

Non ci risulta che nei talk show abbiano di abitudine convocato matematici. E non è un caso, perché un matematico non potrebbe far finta di non capire le statistiche del Ministero della Salute, nemmeno se venisse pagato in lingotti d'oro.

Per sfortuna dei «*sciur dutúr*» (come li chiamavano i contadini lombardi) che dispensano perle di saggezza sui media sotto direttiva della politica – l'uso della logica e della matematica non è appannaggio esclusivo dei professori della Facoltà di Filosofia o di Matematica, ma è intrinseco al funzionamento della mente umana (anche di quella divina, argomenterebbero alcune scuole di pensiero).

Dunque, quando un cittadino comune dichiara di trovare una contraddizione in quanto affermano un medico o mille medici, quella contraddizione va smontata oppure si deve correggere quanto affermato.

Lo slogan che sentiamo ripetere senza sosta «mi fido della Scienza» (e su cui il Partito Democratico ha fatto anche dei manifesti compiaciuti) denota una disarmante ignoranza del metodo scientifico

Lo slogan che sentiamo ripetere senza sosta «mi fido della Scienza» (e su cui il Partito Democratico ha fatto anche dei manifesti compiaciuti) denota una disarmante ignoranza del metodo scientifico. Della Scienza non «ci si fida»; alla Scienza si chiede ragione, cioè da una comunità scientifica si deve pretendere che non sussistano contraddizioni logico-matematiche in quanto afferma e in quanto dispone a livello prassistico.

Il metodo scientifico – come si nota – non può essere democratico: se la maggioranza degli scienziati di una comunità scientifica si contraddicono, questo non evita alle loro posizioni di essere false. Anche quando ad accorgersene fosse una sparuta minoranza.

Del resto che non basti una laurea in medicina per padroneggiare il principio di non contraddizione lo si capisce dall'adesione di migliaia di medici all'obbligo vaccinale contro il COVID e, a breve, al terzo richiamo.

Perché i medici si sono fatti obbligare a fare il vaccino anti-COVID quando questo obbligo non sussiste per i panettieri?

Per proteggere i pazienti degli ospedali, è la motivazione ripetuta dai medici stessi. Insomma, un medico avrebbe subito l'obbligo di vaccinarsi contro il COVID (e a breve dovrà subire anche la terza dose) perché deve evitare di contagiare i suoi pazienti.

La vaccinazione dei medici non solo è in contraddizione con lo scopo dichiarato (non contagiare i pazienti), ma è talmente in contraddizione da essere peggiorativa per raggiungere lo scopo

Ecco, questo è un esempio di mancato uso della logica, cioè del principio di non contraddizione. Uno scenario demenziale.

Essendo infatti risaputo – anzi, essendo, oggi, certo – che un vaccinato rimane contagiabile e contagioso, usando la razionalità scientifica, ai medici avrebbero dovuto imporre l'obbligo di effettuare tamponi frequenti per escludere di essere portatori asintomatici del COVID ai loro pazienti.

In altre parole, la vaccinazione dei medici non solo è in contraddizione con lo scopo dichiarato (non contagiare i pazienti), ma è talmente in contraddizione da essere peggiorativa per raggiungere lo scopo: infatti un medico vaccinato sarà percentualmente più asintomatico, quindi –se prende il COVID – non se ne accorgerà nemmeno prima di andare in corsia.

Pertanto, dalle premesse dichiarate (non contagiare i pazienti), non seguono le conclusioni (vaccinarsi anziché tamponarsi). Siamo di fronte ad una palese contraddizione, appunto.

E abbiamo che i parenti dei pazienti per entrare all'ospedale o al pronto soccorso devono sostenere un tampone seduta stante, mentre il personale sanitario che lavora all'ospedale deve sostenere tamponi con una frequenza ben inferiore.

Un medico che scelga di vaccinarsi può dire di farlo per interesse personale, ma non per il bene del paziente. Poiché, in base alle premesse, per tutelare il paziente egli dovrebbe innanzitutto sottoporsi a frequenti tamponi. Di queste contraddizioni nella gestione della pandemia ce ne sono a centinaia

Come si vede da questo esempio, avere conseguito una laurea in medicina non esclude di essere un «idiota».

«Idiota» è l'espressione più calzante; come altro si potrebbe definire un soggetto che dice di voler spegnere un incendio ma sceglie di usare un secchio di benzina anziché uno d'acqua? Tecnicamente, un «idiota». In latino, dice la Treccani, «*idiota* significava "incompetente, inesperto, incolto"», tuttavia è anche interessante l'etimo greco *idiótes*. voleva dire «voleva dire "uomo privato", in contrapposizione all'uomo pubblico».

Un medico che scelga di vaccinarsi può dire di farlo per interesse personale, ma non per il bene del paziente. Poiché, in base alle premesse, per tutelare il paziente egli dovrebbe innanzitutto sottoporsi a frequenti tamponi. Di queste contraddizioni nella gestione della pandemia ce ne sono a centinaia.

E non sono contraddizioni irrilevanti, perché su di esse si fondano addirittura numerose limitazioni ai diritti costituzionali.

«È difficile far capire qualcosa ad un uomo se il suo stipendio dipende proprio da questo suo non riuscire a capire» Upton Sinclair

In conclusione, dunque, dal fatto che un laureato – magari anche con mansioni dirigenziali importantissime – possa essere pacificamente un «idiota» se ne può accorgere anche un ortolano, un maestro di musica o un ingegnere meccanico; perché

l'uso del principio di non contraddizione è prerogativa di qualsiasi essere umano. Ma di questo si era già accorto Kant qualche tempo fa.

Diremo, anzi, che non di rado il livello di idiozia a cui assistiamo sembra così incredibile che non può non venire qualche dubbio; e ci torna alla memoria quanto diceva lo scrittore americano Upton Beall Sinclair:

«È difficile far capire qualcosa ad un uomo se il suo stipendio dipende proprio da questo suo non riuscire a capire».

Gian Battista Airaghi
